

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RUSSO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Olivieri spa è, *rectius* era, società leader operante nel settore della costruzione e della vendita di immobili in multiproprietà su tutto il territorio nazionale;

con sentenza del 2 ottobre 1997 il tribunale di Genova ha dichiarato fallimento della stessa;

il curatore fallimentare, dottor Franco, ha già manifestato, ai sensi dell'articolo 72 della legge fallimentare, la volontà di recedere dai preliminari di vendita, a suo tempo sottoscritti dalla società in questione;

la quasi totalità dei promettenti acquirenti ha già versato l'intero importo dell'acquisto;

tale grave problema coinvolge circa ottomilacinquecento acquirenti-risparmiatori, che per lo specifico problema si sono quasi tutti iscritti ad associazioni all'uopo costituite (Multipla, Salvacalampiso ed altre tra cui la Unimult che pare vicina alla Olivieri);

tutto ciò ingenera molteplici dubbi e preoccupazioni —:

come i Ministri interrogati intendano adoperarsi nell'ambito delle proprie competenze, perché siano tutelati i diritti di un così rilevante numero di cittadini, i quali rischiano di veder vanificato il frutto dei propri sacrifici ad esclusivo probabile vantaggio di contraenti forti, anche in considerazione del fatto che questi cittadini attraverso le loro associazioni si dichiarano disponibili a versare ulteriori somme per fronteggiare l'ammontare del deficit della citata società. (4-14926)

**SANTANDREA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Rimini è presente un campo nomadi, palesemente abusivo, fortemente inviso alla popolazione residente e fonte inesauribile di problemi di ordine pubblico;

numerosi comitati spontanei sono sorti per chiederne lo smantellamento;

il sindaco di Rimini, Giuseppe Chicchi, in risposta ad un'interrogazione presentata al consiglio comunale ha dichiarato di voler far sorgere altri due campi nomadi in località « San Martino in Riparotta » e località « Befane »;

la prima località indicata, che sembra essere l'obiettivo preferito dell'amministrazione riminese, è già destinata ad essere sede di un futuro deposito di rottami;

oltre ad essere nelle vicinanze del contestato futuro polo fieristico, la zona è oltretutto a ridosso di centri abitati;

le leggi regionali agevolano, a spese dei contribuenti, l'istituzione di questi campi nomadi, nonostante sia ampiamente riconosciuto il collegamento tra questi e l'aumento della microcriminalità;

le cronache degli ultimi giorni riportano tutta la gravità del problema, evidenziando come i nomadi si rifiutino sistematicamente di rispettare, non solo le leggi, ma anche le minime regole del vivere civile, causando anche la morte di innocenti con i loro comportamenti criminali —:

se il Governo abbia stanziato, o abbia intenzione di stanziare, fondi per la realizzazione dei citati nuovi campi nomadi;

se non ritenga opportuno, in caso affermativo, di destinare a miglior utilizzo i soldi versati dai cittadini, creando un fondo per risarcire le vittime ed i parenti delle vittime di questi criminali senza patria. (4-14927)

**GATTO, NARDONE e MARIO PEPE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 gennaio 1998, la commissione regionale per l'impiego campana ha adottato la delibera di approvazione e di finanziamento dei progetti presentati dalle pubbliche amministrazioni per i lavori di pubblica utilità;

all'interno di detta delibera è riportata la ripartizione per province di fondi stanziati per il finanziamento dei progetti di lavori di pubblica utilità;

tale ripartizione di fondi si discosta completamente dalla ipotesi di distribuzione provinciale di cui all'allegato C dell'articolo 26 della legge 24 giugno 1997, n. 196, penalizzando la provincia di Caserta (-3.300 milioni), la provincia di Benevento (-4.900 milioni) e la provincia di Avellino (-900 milioni), a vantaggio esclusivo della provincia di Napoli (+9.000 milioni);

per l'impropria ripartizione dei fondi si è verificato che le somme disposte per la provincia di Napoli sono risultate in eccesso rispetto ai progetti dichiarati ammissibili, per cui le risorse eccedenti sono state riproporzionate tra le rimanenti province —:

per quali motivi la commissione regionale per l'impiego campana non abbia tenuto in nessun conto l'allegato C dell'articolo 26 della legge n. 196 del 1994 nel predisporre la prima distribuzione a livello provinciale dei fondi previsti per la regione Campania. (4-14928)

**BONATO, PERUZZA e DE PICCOLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il complesso immobiliare demaniale denominato « Arsenale di Venezia » fu consegnato all'amministrazione finanziaria da parte della Marina militare — comando di Venezia in data 17 giugno 1992 e trasmesso

con nota Ute del 24 giugno 1992, n. 14342/2065/86, poi affidato in gestione alla società Cnomv-Fincantier;

tale complesso si estende in un'area planimetrica di mq. 132 mila, la superficie di sedime è di mq. 36.400, la superficie scoperta di pertinenza è di mq. 75.600, la superficie dei bacini è di mq. 20 mila;

sul terreno demaniale la società Cnomv-Fincantieri aveva costruito dei manufatti ed ampliato gli esistenti per adibirli ad uffici, magazzini ed officina;

la società Arsenale Spa di Venezia ha ricevuto in concessione provvisoria il complesso immobiliare demaniale (acquisito alla società Cnomv-Fincantieri in data 20 dicembre 1991), come da comunicazione dell'intendenza di finanza 9415/93 del 15 marzo 1993, in cui si notifica il parere favorevole da parte della direzione generale del demanio — div. IV — del Ministero delle finanze;

tale parere favorevole alla concessione era a tempo determinato di diciannove anni e previa accettazione delle clausole inserite dalla soprintendenza dei beni ambientali e architettonici di Venezia;

la società Arsenale Spa di è impegnata, come da comunicazione del ministro delle finanze Gorla n. 03922 del 21 novembre 1992, quali condizioni per ricevere la concessione demaniale;

a) sostenere gli oneri della manutenzione ordinaria e straordinaria, sollevando l'erario da un impegno economico notevole, evitando quel degrado strutturale che hanno subito gran parte degli altri fabbricati demaniali facenti parte del compendio in argomento;

b) continuare a garantire l'occupazione dei centocinquanta dipendenti dello stabilimento e dell'indotto collegato stimabile in circa trecento unità;

c) sostenere investimenti « previsti in circa 15 miliardi nei prossimi cinque anni », ammortizzabili nell'arco di diciannove anni di durata della concessione;

nessun intervento manutentivo e di recupero degli immobili è stato nel frattempo attuato, tanto che le loro condizioni sono insopportabili;

le attività della società sono state messe in liquidazione nel dicembre 1997, aprendo una gravissima crisi occupazionale e produttiva nella città di Venezia;

non si sono mai attuati gli investimenti previsti;

non sono chiari gli obiettivi e i progetti della direzione aziendale, che ha sinora escluso qualsiasi rilancio produttivo, mentre si fanno insistenti le voci su intenzioni speculative o di carattere vagamente turistico;

risultano a tutt'oggi in corso tentativi di acquisizione da parte di altri privati dell'attività cantieristica, senza tuttavia che si sia finora approdati a risultati concreti, mentre i lavoratori hanno rilanciato una grande mobilitazione in città, per la salvaguardia e il rilancio produttivo dell'unica attività industriale ancora aperta nel centro storico cittadino;

pertanto si deve constatare il mancato rispetto da parte della società Arsenale Spa di tutte le condizioni previste per usufruire del regime di concessione demaniale dell'area —:

se ritenga opportuno sospendere immediatamente la titolarità della concessione, affidandone l'esercizio al comune di Venezia, quale garante della destinazione d'uso del territorio, sino a quando un nuovo soggetto societario predisponga un progetto di acquisizione e di rilancio delle attività produttive, al quale verrà nuovamente affidata concessione demaniale. (4-14929)

**VALPIANA.** — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni sulla stampa veronese è apparsa più volte la notizia secondo cui il comune di Verona vanterebbe un

credito nei confronti dello Stato italiano di un importo di oltre tre miliardi di lire per mancato pagamento di canoni di affitto di edifici di proprietà del comune di Verona utilizzati da differenti ministeri per usi diversi (come una sede scolastica, il locale liceo artistico, e una caserma dei carabinieri);

sempre secondo le fonti di stampa, la prefettura di Verona sarebbe intervenuta di propria iniziativa presso il Governo per sollecitare il pagamento dei suddetti canoni arretrati —:

se il comune di Verona abbia richiesto il pagamento di canoni di affitto arretrati per l'uso di strutture comunali date in uso a diversi ministeri, per quali strutture e quale importo;

se esista un contenzioso tra il comune di Verona ed il Governo per mancato pagamento di canoni di affitto per strutture comunali date in uso pubblico a diversi ministeri;

se la prefettura di Verona abbia sollecitato il pagamento dei canoni di affitto, per quale importo e per quali strutture;

se a fronte di riscontrabile documentazione, il Governo intenda sanare le eventuali pendenze nei confronti del Comune di Verona. (4-14930)

**BONATO, VALPIANA, GIORDANO, PISTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Nicoletta Regini, dipendente presso la ditta Mados Srl di Padova, filiale Venezia-Mestre (dove risiede), il giorno 16 dicembre 1997, al rientro dal periodo di assenza per maternità, è stato notificato trasferimento, a partire dal giorno lunedì 22 dicembre 1997 nella filiale di Bassano del Grappa (Vicenza);

la decisione aziendale rende impossibile il suo diritto-dovere di cura nei confronti del figlio di appena dieci mesi, costringendola a rifiutare il trasferimento, il

che ha già prodotto il primo ammonimento da parte aziendale, preludio del licenziamento;

ogni tentativo esperito dalle rappresentanze sindacali si è rivelato infruttuoso, vista l'irremovibilità della direzione aziendale;

oltre alle organizzazioni sindacali territoriali, anche l'assessore alle pari opportunità del comune di Venezia e la commissione pari opportunità regionale si sono già espresse in difesa della lavoratrice in questione;

in questo modo la maternità liberamente scelta si trasforma in una colpa, così che il padronato si arroga il diritto di decidere se e quando una lavoratrice può diventare madre —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se ritengano che sia avvenuta una gravissima violazione dei diritti costituzionali e dello statuto dei lavoratori;

quali iniziative intendano adottare nei confronti della ditta Mados Srl per ripristinare i diritti fondamentali delle donne lavoratrici, così platealmente compromessi, affinché i fatti descritti non costituiscano un inquietante precedente nelle relazioni sindacali. (4-14931)

BUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto ai casi di malore violento che ha colpito alcuni bambini intenti a giocare con un *videogame*;

due mesi fa circa, peraltro, in Giappone si era verificato un analogo episodio, che aveva colpito addirittura 700 bambini intenti a guardare alla Tv un cartone animato;

gli esperti affermano che responsabili di tali malori sarebbero alcune emissioni luminose che scatenerebbero, nei bambini, alcune patologie peraltro già latenti;

le preoccupazioni dei genitori, ormai, sono più che fondate ed attengono alla necessità di far luce con assoluta certezza sulle cause dei malori che si sono verificati, in considerazione del fatto che, ormai, l'utilizzo dei computer e del *videogame* è generalizzato e coinvolge milioni di famiglie —:

se abbia già ritenuto di dover disporre indagini accurate al fine di accertare le cause dei malori che hanno colpito i bambini, e se non ritenga di dover valutare la commerciabilità di tali « giochi » in ragione della ragionevole sicurezza che essi non provochino danni agli utilizzatori. (4-14932)

CESARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, premesso che:

l'editore napoletano Vincenzo Palladino il 5 gennaio 1998 ha interrotto la pubblicazione del quotidiano a distribuzione gratuita *Senzaprezzo* in violazione dell'accordo sindacale sottoscritto il 31 dicembre 1997 con il presidente dell'associazione della stampa della Campania, Franco Maresca, e il comitato di redazione del giornale, accordo che prevedeva il rilancio della testata e il pagamento delle spettanze maturate dai redattori;

l'editore Palladino ha, anche per il passato, assunto comportamenti discutibili: ha licenziato, senza preavviso e senza giustificati motivi, il giornalista Aniello Cozzolino, poi reintegrato nelle funzioni in seguito ad un accordo sindacale; ha reagito in maniera inaccettabile (staccando le linee telefoniche e spegnendo il riscaldamento mentre i redattori erano riuniti in assemblea) alla proclamazione il 12 dicembre scorso di una giornata di sciopero; ha reiterato questo comportamento in occasione dell'assemblea tenuta il 5 gennaio 1998; infine il 6 gennaio ha fatto trovare ai giornalisti convocatisi in assemblea sbarcati i cancelli dello stabile che ospita la redazione, attuando così un vera e propria serrata;

nonostante i ripetuti impegni assunti con i sindacati aziendali e regionali, Palladino non ha ancora provveduto a pagare gli stipendi di dicembre e le tredicesime ai propri dipendenti:

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei legittimi diritti dei giornalisti di *Senzaprezzo*, penalizzati dai comportamenti antisindacali e dalle scelte scriteriate dell'editore Vincenzo Palladino. (4-14933)

**PIVETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta che i lavoratori del parastato, già dipendenti di enti inutili disciolti nel 1982 e trasferiti successivamente ad altri istituti pubblici, al momento dell'assegnazione definitiva al nuovo ente hanno avuto riconosciuta la facoltà di optare, ai fini dei versamenti pensionistici, per l'Inps o l'Inpdap, sia per i contributi assicurativi che per il Fondo integrativo pensione;

con disposizione del 30 marzo 1996 n. 40451 il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha in pratica cancellato la possibilità di percepire i benefici del Fondo integrativo pensione per i dipendenti andati in pensione dopo la data del 26 dicembre 1994. Ciò ha prodotto la conseguenza di una grave discriminazione fra i lavoratori andati in pensione prima o dopo quella data, pur avendo, ad esempio, i lavoratori andati in pensione prima o dopo quella data, pur avendo, ad esempio, i lavoratori che sono andati in pensione nel 1995, versato interamente i contributi per tale Fondo durante l'intero periodo lavorativo:

quanti siano i lavoratori oggetto di questa discriminazione;

quali iniziative si intendano porre in essere per consentire ai lavoratori del parastato, andati in pensione negli anni 1995 e seguenti, se in regola con il versamento dei contributi, di usufruire dei benefici del Fondo integrativo pensione. (4-14934)

**EVANGELISTI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da ottobre la ricezione del primo canale Rai risulta notevolmente disturbata in tutta la zona servita dal ripetitore di Montale di Podenzana, che serve buona parte della Lunigiana (Massa);

il problema della cattiva ricezione, che si concretizza nella mancanza di colore e nella presenza di righe sullo schermo, sembra sia dovuto ad interferenze con alcune radio locali che oscurano il segnale Rai a causa della potenza di uscita di quest'ultimo non adeguata alla bisogna;

del fatto si è diffusamente occupata la stampa locale, che ha anche riportato la notizia che diversi commercianti avrebbero minacciato di sporgere e firmare una denuncia per interruzione di servizio pubblico contro la stessa Rai che, peraltro, è stata più volte sollecitata a risolvere il problema da parte di numerosi « abbonati » —:

se sia a conoscenza della situazione;

come ritenga di intervenire affinché sia ripristinata la normale erogazione del servizio pubblico. (4-14935)

**LUCIANO DUSSIN e STUCCHI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Tribuna di Treviso* del 15 gennaio 1998, è riportata un'intervista al primario Cosimo Sava del servizio di oncologia dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso, sul metodo Di Bella;

le sue dichiarazioni secondo l'interrogante sono di una indecenza professionale che non ha limiti; solo la procura della Repubblica potrebbe arginare una dichiarazione di negligenza a priori come quella rilasciata dal primario in questione;

le sue parole, riportate dal quotidiano, sono le seguenti: « se venisse deciso che la sperimentazione della cura Di Bella deve essere allargata a tutti gli ospedali, e

quindi anche a quello di Treviso, io mi rifiuterò di applicarla. Avendo ascoltato anche i miei collaboratori, si comporteranno come me »;

è incredibile che un dipendente del Servizio sanitario nazionale si esprima con termini così perentori, contro l'opinione pubblica e contro le istituzioni delegate a rappresentare i bisogni dei cittadini —;

se non ritenga necessario che sia disposta l'immediata sospensione dal servizio del dott. Cosimo Sava, e l'avvio dei provvedimenti disciplinari che questo caso comporta;

in caso affermativo come il Ministro interrogato intenda attivarsi a tale fine.  
(4-14936)

VALPIANA e BONATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 dicembre 1997 il presidente della giunta regionale del Veneto ha insediato il consiglio del parco del delta del Po;

la riunione del Consiglio è stata rinviata, poiché non si era riusciti in quella sede a nominare il presidente;

Porto Tolle, il principale comune del delta polesano, non ha voluto nominare i propri rappresentanti del consiglio, persistendo nella radicale opposizione alla legge istitutiva del parco del Delta del Po;

secondo indiscrezioni di alcuni giornali locali esisterebbe un patto trasversale, tra le segreterie di taluni partiti polesani, per la nomina (senza concorso alcuno) a direttore del nuovo ente parco, di un funzionario di polizia tutt'ora in servizio alla questura di Rovigo: secondo una pratica spartitoria particolarmente negativa in un ente in cui c'è bisogno di professionalità —;

come intenda adoperarsi perché sia difesa e resa operativa la legge regionale istitutiva del parco;

quale sia la posizione del Ministro interrogato sul mancato funzionamento di un ente importante ai fini di tutela ambientale, quale il parco del Delta del Po;

se non ritenga che una scelta delicata quale quella di direttore di tale ente debba avvenire non per nomina ma in seguito a concorso pubblico.  
(4-14937)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli organi rappresentativi delle nostre collettività in Europa, protestando, hanno più volte denunciato l'assurdo comportamento della Rai, che continua imperterrita, a criptare alcuni programmi sportivi, culturali e di intrattenimento, irradiati via satellite;

il ruolo pubblico dell'ente Rai, stabilito per legge, comporta il dovere di informare integralmente tutti i cittadini italiani;

l'Europa, dove vivono e lavorano oltre due milioni e mezzo di connazionali, ormai è da ritenersi giuridicamente come parte di casa nostra;

durante l'ultima sessione del Cgie, il problema è stato oggetto di una lunga discussione sollecitata dal consigliere Bruno Zoratto;

il criptaggio dei programmi irradiati via satellite appare in contrasto con il diritto all'informazione di tutti i cittadini italiani, che dovrebbe essere garantito proprio dalla concessionaria del servizio pubblico —;

se non ritenga di doversi adoperare affinché siano eliminati tutti gli ostacoli, in particolare di carattere tecnico e relativi alla ricezione dei segnali di trasmissione all'estero, che si frappongono al pieno esercizio del diritto all'informazione, di cui sono titolari tutti i cittadini italiani, anche residenti in Europa.  
(4-14938)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore edile sta attraversando una grave crisi dovuta soprattutto al fatto che la casa non risulta più ora quel vantaggioso investimento di un tempo, anche a causa delle numerose e gravose imposte;

l'esempio più lampante di questa pressione fiscale insopportabile è stato reso pubblico dall'Assoedilizia che ha dimostrato come, negli ultimi 5 anni, solo per l'Ici, l'erario abbia intascato ben 74.000 miliardi senza contare altre tasse ed imposte di qualsiasi natura;

altri dati ufficiali rivelano che l'evasione, solo per quanto riguarda l'Ici è elevatissima, tanto che nel 1997 è aumentata notevolmente la differenza tra quanto riscosso dai comuni e quanto avrebbero dovuto incassare in relazione ai dati catastali;

ciò sta a significare che molti immobili non sono registrati a causa degli arretrati degli uffici oppure non sono segnalati dai proprietari, oppure sta a significare che i dati catastali non possono essere considerati fedeli e veritieri;

sempre secondo dati ufficiali, probabilmente forniti da Asso edilizia, sarebbero migliaia gli immobili eretti solo abusivamente nel 1997, soprattutto nell'Italia meridionale;

la Lombardia è la regione che versa di più con 3.070 miliardi (nonostante la diffusione di una certa percentuale di evasione) mentre la Calabria evade per il 38,5% e la Basilicata per il 30,3%:

se il Governo abbia la consapevolezza di determinare con la sua condotta votata all'inasprimento fiscale la fine degli investimenti immobiliari, la crisi dell'industria edile ed il ritorno di elevate percentuali di evasione, che secondo l'interrogante è da definire obbligatoria;

se il Governo sia a conoscenza dei dati sopracitati che evidenziano differenze tra il nord ed il sud del Paese non più tollerabili alla soglia del 2000, e quali

correttivi abbia escogitato per rimediare a tale palese ingiustizia, che solo in rari casi si può considerare giustificata dalle precarie condizioni economico-sociali del Mezzogiorno;

se il Governo sia a conoscenza di casi in cui Enti direttamente controllati attuino ancora la rigorosa distribuzione di appartamenti in affitto, a canone simbolico, ad esponenti dell'attuale maggioranza di Governo, a sindacalisti e affini o a « galoppini elettorali ».

(4-14939)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 58 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, nell'apportare alcune modificazioni alle norme disciplinanti l'applicazione dell'imposta comunale sugli immobili (ICI), prevede che « le deliberazioni comunali concernenti la determinazione dell'imposta comunale sugli immobili sono pubblicate per estratto nella *Gazzetta Ufficiale* » —:

se non si ritenga doveroso integrare la menzionata disposizione prevedendo che le deliberazioni di tutti i comuni siano pubblicate in un unico fascicolo straordinario della *Gazzetta Ufficiale*, così favorendo una migliore consultazione delle delibere in questione.

(4-14940)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risultino rese, nell'anno 1997, relazioni a cura dei servizi di controllo interno, istituiti presso il Ministero della pubblica istruzione, e quale ne sia il contenuto.

(4-14941)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si sta svolgendo in questi giorni alle porte di Roma, lungo la via Aurelia e in altre parti d'Italia la protesta degli allevatori per le cosiddette quote latte;

gli allevatori come forma pacifica di protesta hanno marciato con i loro automezzi sulle strade consolari in fila indiana;

da lanci di agenzia del 15 gennaio si apprende che circa 200 allevatori diretti a Roma con i loro mezzi agricoli per unirsi alla protesta dei loro colleghi già presenti in città sono stati accompagnati alla scuola di polizia di Casal Lombroso per essere identificati, mentre i loro automezzi sono stati sequestrati, sulla base dell'ordinanza del prefetto che ha vietato l'ingresso dei mezzi agricoli a Roma;

gli allevatori, pur non trovandosi in stato di fermo, vengono controllati da decine di poliziotti -:

se non ritenga di impartire disposizioni in materia di ordine pubblico tali da garantire comunque il diritto di manifestare e di circolare delle persone.

(4-14942)

SANTORI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno posto in atto uno sforzo notevole al fine di segnare positivamente il cambiamento che le vede attualmente protagoniste;

l'intento è ovviamente quello di uscire in modo irreversibile dalla profonda crisi tecnologica ed economica che ha avuto non poche ripercussioni anche nella gestione del personale che subisce, unitamente agli utenti, gli effetti deleteri di una simile situazione;

non sembra però rispondere al suddetto impegno la procedura tesa al rimborso di una quota del biglietto acquistato per un treno rapido, in quanto tale procedura prevede quanto segue:

a) il treno interessato deve essere un rapido per il quale è stata effettuata anche la prenotazione;

b) il rimborso ha luogo solo se il treno in oggetto ha riportato un ritardo superiore ai 30 minuti;

c) la richiesta del rimborso deve essere presentata entro e non oltre il settimo giorno dalla data del viaggio;

d) il rimborso viene emesso sotto forma di *bonus* da utilizzare, entro sessanta giorni dalla data del rilascio, su un treno avente le stesse caratteristiche di quelle per il quale si è avanzata la richiesta;

tale procedura lascia l'utente interdetto, soprattutto se è utente occasionale il quale non vedrà tornare nelle proprie tasche il corrispettivo versato per il servizio del quale non ha mai fruito;

tuttavia una soluzione esiste ed è quella di cominciare un « caccia al tesoro » tra le proprie conoscenze al fine di individuare colui il quale, sempre entro sessanta giorni viaggerà su un treno analogo a quello del richiedente -:

se non ritenga fortemente discutibile una norma il cui unico fine sembra essere solo quello di salvare l'immagine delle Ferrovie senza che si provveda concretamente al rimborso in favore del malcapitato;

se non ritenga di verificare quanto incida la voce rimborso nel bilancio delle Ferrovie che con questo agire non certamente cristallino sembrano mettere a tacere non solo la loro coscienza ma anche le voci contrarie dell'utenza, quasi che non prendere il treno periodicamente sia una colpa grave;

se non ritenga fortemente lesivo dei diritti degli utenti l'ipotesi sin qui descritta e pertanto meritevole di provvedimenti che disciplinino l'ipotesi di un rimborso in forme meno machiavelliche per gli utenti. (4-14943)

BIRICOTTI e SUSINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel febbraio 1995, Iritecna ha attivato un processo di privatizzazione della Cmf Spa di Guasticce (Livorno);

tale processo, inserito in quello più generale portato avanti da Iri, di fatto, per il modo in cui è stato condotto dalla dirigenza ed in contrasto con le indicazioni del Governo, è divenuto un pericoloso percorso di dismissione di attività;

i lavoratori, le forze sociali ed istituzionali del territorio che hanno seguito la vicenda alla *task force* istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla presenza del Governo e dei rappresentanti di Iritecna, hanno sempre richiesto soluzioni atte a favorire un processo di reindustrializzazione con diversificazione di attività produttive e attività di carpenteria pesante che garantissero lavoro ed occupazione in un territorio a forte declino industriale e con un alto tasso di disoccupazione;

di fatto, l'iniziativa sviluppata da Iritecna ha prodotto bandi di gara che hanno determinato offerte ritenute inadeguate da tutti i soggetti presenti al tavolo della *task force*, tanto che, con l'assenso degli stessi soggetti, i rappresentanti dei lavoratori e le istituzioni locali con la collaborazione di Iritecna, hanno deciso di esplorare ulteriori possibilità, come l'istituzione di una cooperativa di lavoratori per la produzione di carpenteria pesante;

nei giorni scorsi, Iritecna ha giudicato inidoneo il progetto presentato su cui gravano, oltre tutto, gli atteggiamenti di totale passività nel frattempo assunti da Iritecna rispetto alla questione dei carichi di lavoro che è condizione essenziale per la rielaborazione di un progetto complessivo di attività nell'ambito del più ampio processo di reindustrializzazione;

nonostante l'invito pressante del Governo rivolto ad Iritecna sulla continuazione dell'attività produttiva, negli incontri dei giorni scorsi tenutisi a livello locale come concordato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, gli stessi dirigenti di Iritecna hanno mantenuto un atteggiamento pesantemente negativo;

i risultati del tutto negativi cui finora si è pervenuti sull'intera vicenda, e l'as-

senza di prospettive di continuità produttiva destano fortissime preoccupazioni nel territorio livornese dove, per il giorno 20 gennaio 1998, è stato proclamato uno sciopero generale da parte delle organizzazioni sindacali;

tali risultati negativi sono indubbiamente attribuibili ad una conduzione della vicenda Cmf da parte di Iritecna che è fin troppo facile interpretare come indirizzata esclusivamente alla liquidazione —:

se non intenda procedere ad una verifica serissima, attenta ed impegnata dell'operato dei dirigenti di Iritecna apparso ambiguo, assolutamente non collaborativo, sicuramente sconcertante, e del tutto inadeguato, sotto tutti i profili, a corrispondere agli obiettivi del Governo;

se non intenda intervenire perché sia individuata finalmente una definizione della situazione che agevoli soluzioni condivise sul territorio e capaci di garantire lavoro ed occupazione. (4-14944)

**MOLGORA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1993 l'Azienda agricola « Bonassi Paolo e C. SNC » di Rovato (Brescia) ha presentato domanda di Cassa integrazione salariale agricola in favore di n. 10 lavoratori sospesi dal lavoro per n. 90 giorni per ristrutturazione aziendale, ai sensi dell'articolo 21 della legge 23 luglio 1991, n. 223;

la citata legge n. 223/1991, nell'estendere il trattamento di integrazione salariale anche ai casi di sospensione dal lavoro operata per esigenze di riconversione e ristrutturazione aziendale, ha introdotto una particolare procedura per la relativa concessione ovvero che le predette esigenze devono essere previamente accertate dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, su proposta del Comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee previsto dall'articolo 25 della legge 9 marzo 1989 n. 88;

in data 10 aprile 1996, il presidente dell'Inps, prof. Gianni Billia, comunicava al segretario responsabile della Fisba-Cisl di Brescia, sig. Oliviero Sora, che si era ancora in attesa della ricostituzione del predetto Comitato da parte dello stesso ministero del lavoro e della previdenza sociale, come stabilito dal decreto legislativo n. 479/1994, e che pertanto l'istruttoria della pratica poteva essere definita soltanto dopo che il suddetto comitato avesse ripreso l'attività decisoria nella specifica materia di sua esclusiva competenza;

tale ritardo si è tradotto in un grave danno per i lavoratori interessati, giacché da ben quattro anni il riconoscimento del trattamento di integrazione salariale agricola è rimasto ancora sospeso —:

se abbia stabilito una data entro la quale provvedere ad insediare il comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee e quale sia;

quanto ancora la ditta « Bonassi Paolo e C. » deve aspettare perché si pronunci nel merito della questione, ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223/1991.

(4-14945)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere:

se sia a conoscenza che la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurgici e odontoiatri ha deliberato di corrispondere alle cariche istituzionali una indennità di carica quale compenso annuo lordo di oltre cento milioni al presidente, di circa sessanta milioni al vicepresidente, al tesoriere, al segretario, di circa cinquanta milioni al presidente della Commissione degli odontoiatri e al presidente del Collegio dei revisori dei conti, oltre ad una medaglia di presenza di cinquecentomila lire per ogni riunione degli organi collegiali; come pubblicato nel supplemento n. 2 del periodico *Qualive*, autorizzazione tribunale di Roma n. 409 dell'11 luglio 1991, il cui direttore responsabile è un giornalista dipendente della Federazione medesima;

l'onere complessivo derivante da tali emolumenti a carico del bilancio dell'Ente è pari a circa 500/600 milioni di lire corrispondente al 7/8 per cento delle entrate complessive della Federazione;

la deliberazione, se dovesse essere attuata, costituirebbe un pericoloso precedente dal punto di vista economico e sarebbe eccessivamente oneroso per i medici italiani qualora tutti gli ordini provinciali adottassero simili provvedimenti. L'onere in tal caso supererebbe annualmente i 5/6 miliardi di lire;

la realtà è che attualmente i medici italiani pagano un contributo che supera in maniera consistente il fabbisogno finanziario necessario per far fronte alle spese per il regolare funzionamento dell'Ente medesimo, tanto che negli ultimi dieci anni il bilancio della Federazione a consuntivo registra avanzi di amministrazione oscillanti tra i 3 e 7 miliardi annui;

appare evidente all'interrogante che ricorre la violazione dei principi di chiarezza, precisione e verità che devono presiedere alla formazione dei bilanci, il che comporta nullità;

se la deliberazione di tali indennità sia stata trasmessa al Ministro della sanità ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 221 del 1950 per il previsto controllo di legittimità, tenuto presente che le leggi vigenti vietano di applicare nei confronti dei componenti dei consigli di amministrazione degli enti pubblici per i quali le leggi istitutive, i regolamenti o gli statuti prevedano l'elezione degli amministratori da parte degli iscritti, soci od associati, tanto in forma diretta quanto attraverso elezione di secondo grado la corresponsione dell'indennità di carica prevista dall'articolo 32 legge 24 marzo 1975 n. 70;

se non ritenga di accertare in base a quali criteri sia stata determinata questa indennità di carica e se sia compatibile con la situazione finanziaria dell'Ente, atteso che la Federazione per mancanza dei mezzi finanziari ha sospeso dopo quaranta

anni la pubblicazione del medico d'Italia e della rivista scientifica Federazione medica;

per quali motivi il dipartimento delle libere professioni del ministero della sanità cui spetta la vigilanza sugli Ordini delle professioni sanitarie non sia mai intervenuto per eliminare tali incongruenze riguardanti il bilancio della federazione, che così come formulato non può non essere valutato erroneo, se non falso, in relazione alla sopra valutazione delle spese stornate in bilancio e alla sottostima delle entrate derivanti principalmente dal contributo pagato dai medici. (4-14946)

**GAMBALE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre 1998 la Giunta regionale della Campania ha adottato un provvedimento di commissariamento dell'Edisu Napoli 1;

il nuovo Consiglio di amministrazione si era insediato da soli 8 mesi riportando, a differenza del precedente, risultati più che apprezzabili;

in particolare si è proceduto al pagamento delle borse di studio dal 1994 ad oggi ed il loro numero è passato dalle 3.500 del 1996-1997 alle oltre 8.000 del 1997-1998. Alcuni servizi, come il prestito dei libri, sono stati riattivati dopo anni. Altri, invece, come la pubblicazione del mensile diritto allo studio, causa di notevoli sperperi di denaro, — come l'interrogante aveva già avuto modo di denunciare — sono stati soppressi. In breve, l'Edisu Napoli 1 sembrava finalmente avviato ad occuparsi di agevolare ed assistere gli studenti nel loro percorso formativo universitario, il che ne costituisce la funzione esclusiva e l'unica ragione di esistenza;

l'assessore all'istruzione e cultura, Giuseppe Scalera, ha invece portato in giunta una delibera, fuori dall'ordine del giorno, optando per il commissariamento dell'ente senza preventivamente confron-

tarsi con i suoi organi di rappresentanza e senza istituire alcuna commissione d'indagine sulle presunte irregolarità compiute dal Consiglio di amministrazione e dalla direzione stessa;

a motivazione di tale delibera non può, come è stato fatto, essere addotta la relazione semestrale dei revisori dei conti, che si riferisce, quasi interamente, ad eventi della passata amministrazione che nulla ha a che vedere con il Consiglio di amministrazione appena sciolto, né, tantomeno, possono supportarla valutazioni che appaiono più di tipo politico che amministrativo come il carteggio intercorso tra l'Edisu, e poi il suo presidente, professor Greco, in seguito dimessosi, e l'assessorato stesso;

appare invece grave che una lettera di controdeduzioni del 9 dicembre 1997 avverso il provvedimento in parola da parte del presidente facente funzioni dell'ente commissariato non abbia ricevuto adeguato riscontro, così come gravissime appaiono le conseguenze del commissariamento che causa un azzeramento di un organo di rappresentanza democratica, che potrebbe durare anche 2 anni (fino all'approvazione di una nuova legge regionale sul diritto allo studio): il più grande Edisu del Meridione potrebbe dunque essere amministrato, monocraticamente, da un commissario del medesimo partito dell'assessore che lo nomina e con competenze tutte da dimostrare, provenendo egli, a quanto risulta, dal settore dello sport e del tempo libero;

merita, infine, di essere sottolineata la circostanza, che non può essere casuale, che, in Campania, da quando il signor Scalera è assessore, appena pochi mesi, esiste un solo Edisu non commissariato, quello di Salerno —:

se non intenda, alla luce di quanto esposto in premessa, adoperarsi perché sia riesaminato il commissariamento dell'Edisu Napoli 1, che era avviato, con la nuova amministrazione, ad un rilancio delle attività;

quali atti di verifica sia possibile compiere sulle motivazioni che hanno indotto il competente assessorato ad un atto tanto grave e che priva gli studenti di una rappresentanza in un ente diretto alla tutela dei loro interessi. (4-14947)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con lettera 19 novembre 1997, la Banca d'Italia ha trasmesso una lettera a tutti gli istituti di credito, confermata da una successiva lettera del 24 dicembre, con la quale osserva che l'attività delle « Casse Peota » non risulta in linea con il quadro normativo disciplinante la raccolta e l'impiego di fondi delineato dal decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia) e dalla normativa di attuazione;

nella stessa lettera la Banca d'Italia esprimeva la propria opinione che per le « Casse » potesse farsi riferimento in via estensiva alle disposizioni transitorie dettate dalle istruzioni di vigilanza (Cap. LX, Sez. VI) per le società cooperative che svolgano attività finanziaria in presenza del divieto di raccogliere risparmio presso soci, sottolineando che pertanto tali organismi dovevano dismettere, entro il 31 dicembre 1997, le operazioni di deposito in essere, astenendosi, comunque, dall'instaurare nuovi rapporti;

la Banca d'Italia poneva a premessa del proprio intervento il fatto che notizie di stampa sempre più frequentemente riferivano di vicende giudiziarie in cui erano coinvolte le cosiddette « Casse Peota » per irregolarità nella gestione compiute a danno dei « soci », ed inoltre che il fenomeno della raccolta di fondi stava assumendo proporzioni notevoli, tanto che le dimensioni delle « Peota » in alcuni casi potevano essere paragonate a quelle di una banca di credito cooperativo;

la stessa Banca d'Italia doveva peraltro ammettere che il fenomeno delle « Casse Peota » è radicato nella cultura veneta

che gli attribuisce una diffusa rilevanza sociale, e che la finalità delle Casse è di educare al piccolo risparmio e, sotto un profilo, di facilitare l'accesso a finanziamenti di limitato ammontare;

le « Casse Peota » sono diffusissime soprattutto, se non esclusivamente, nel territorio veneto quali realtà parabancarie primordiali, per lo più rette e gestite come associazioni non riconosciute, da sempre attive senza disciplina di legge e da questa tollerate proprio in quanto radicate nelle fonti di diritto denominate consuetudini;

lo scopo unico della « Cassa Peota », realtà associativa spontaneamente organizzata, è sempre stato quello del mutuo soccorso all'interno della comunità locale, mentre la garanzia del controllo è sempre stata assicurata dal fatto che gli associati si conoscevano personalmente —:

se in seguito al crac di alcune « Casse Peota » si intende chiuderle tutte, allora paradossalmente, dopo il crac del Banco di Napoli, Sicilcasse e Ambrosiano, anche tutte le altre banche dovrebbero chiudere i battenti;

il monito della Banca d'Italia sulla presunta pericolosità delle « Casse Peota » è reso risibile dal fatto che proprio la Banca d'Italia non si è accorta, nonostante la presenza di un proprio rappresentante che assisteva alle sedute del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, del crac dell'istituto napoletano;

ad avviso dell'interrogante l'intervento della Banca d'Italia, in particolare nella interpretazione delle disposizioni transitorie dettate dalle Istruzioni di vigilanza è di dubbia legittimità —:

quale sia la valutazione del Governo sulla vicenda e se non ritenga di predisporre un monitoraggio nel mondo delle « Casse Peota », per ottenere un censimento ufficiale capace di mettere in evidenza la corposa consistenza di questa realtà, la capillare diffusione su tutto il territorio della regione Veneto e la sua nobile e secolare funzione sociale, onde emanare un'apposita norma che disciplini la materia. (4-14948)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Valle d'Aosta, sia per la presenza di numerosi impianti di produzione idroelettrica, sia per la importazione di energia elettrica dall'estero, sono numerose le linee elettriche da 132 kV, da 220 kV, da 380 kV;

è perciò evidente l'interesse per la possibile nocività dei campi elettrici e magnetici per le persone che abitano e lavorano nei pressi degli elettrodotti e di recente la ricostruzione di due linee a 132 kV (T.510 e T.520), accorpate in una sola linea, hanno creato preoccupazione in alcune località della Bassa Valle d'Aosta (specie nei comuni di Montjovet e di Verres) per la vicinanza del percorso dei tralicci rispetto a case già esistenti;

nell'occasione la stessa Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Valle d'Aosta, su richiesta di informazione della regione, ha ricordato la discussione e gli studi in corso sui campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti e sui loro effetti sull'organismo, confermando che c'è chi ipotizza correlazioni, specie a lungo termine, tra esposizione ai campi elettrici e magnetici degli elettrodotti e insorgenza di patologie tumorali;

recenti articoli di giornali hanno riportato la notizia che vi sarebbe intenzione, in base a queste preoccupazioni, alle proteste moltiplicatisi in tutta Italia e agli esiti di ricerche recenti svolte in alcuni Paesi europei, di rendere più severo il contenuto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992 che fissa già all'articolo 4 i « limiti espositivi per l'intensità campo magnetico (5 kV/m) e di induzione magnetica (0,1 mT), in aree o ambienti in cui si possa ragionevolmente attendere che individui della popolazione trascorrono una parte significativa della giornata » e all'articolo 5, proprio in materia di distanze di rispetto degli elettrodotti dai fabbricati adibiti ad abitazione o ad altra attività che comporta tempi di permanenza prolungati, le distanze di almeno 10 metri per le linee 132 kV, 18 metri per le linee 220 kV, 28 metri per le linee 380 kV;

oltre a nuovi limiti per le distanze, il provvedimento si occuperebbe anche dell'esistente, obbligando i proprietari degli elettrodotti, in prevalenza l'Enel, a spostare le linee o a provvedere al loro interrimento (ormai tecnicamente possibile), ma soprattutto in considerazione dei costi (circa dieci mila miliardi stimati per l'Enel) sarebbe in corso un « braccio di ferro » fra il ministero dell'ambiente e il ministero dell'industria, rispettivamente favorevole e contrario all'iniziativa;

al di là dell'esattezza delle valutazioni dei costi e della necessità di proseguire gli accertamenti scientifici per definire meglio l'intera materia per evitare allarmismi, resta evidente che la salute dei cittadini non ha prezzo, specie di fronte al rischio di malattie gravissime quali tumori e leucemie, anche perché l'eventuale adeguamento potrebbe avvenire attraverso un piano di intervento che consideri dapprima i casi più gravi e regolarizzi la situazione complessiva in un tempo ragionevole;

infine si segnala l'opportunità che gli obblighi di interrimento delle linee riguardanti anche ragioni paesistiche o ambientali, facilmente documentabili in Valle d'Aosta, ad esempio dalla linea da 380 kV nota come Superphénix dal nome della tecnologia di una centrale nucleare francese, i cui guasti sono rinvenibili lungo l'intero asse di attraversamento della valle dal Colle del Piccolo San Bernardo sino alle zone situate nel parco del Gran Paradiso, ed egualmente deturpante risulta la già citata nuova linea in fase finale di costruzione da 132 kV —:

quali siano i contenuti del nuovo e più restrittivo provvedimento governativo in materia, e se il Presidente del Consiglio non ritenga di sveltirne l'approvazione risolvendo eventuali dissidi;

quali siano i casi conosciuti in Valle d'Aosta — e dove siano situati — di mancata rispondenza, precedente o successiva ai criteri fissati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992, agli obblighi di distanza dalle abitazioni degli elettrodotti, e infine se non si ritenga op-

portuno, con la stessa o altra normativa, di prevedere l'obbligo dell'interramento delle linee nel caso di attraversamento di zone di particolare pregio paesistico e ambientale o di aree protette. (4-14949)

**SELVA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Venezia è una delle città più visitate al mondo, ricca di beni archeologici, monumentali e artistici;

ai giovani offre solo 270 posti letto all'ostello della Giudecca, e in terraferma ci sono solo pochi alberghi ad una stella da meno di 35 mila lire a notte, ma hanno pochissimi posti e soprattutto d'estate sono sempre pieni;

l'ultima proposta per un nuovo ostello a Venezia risale al 1990 quando il Centro turistico studentesco e l'Associazione italiana alberghi della gioventù avevano proposto la realizzazione di una struttura da ottocento posti a Sacca Sessola;

secondo le ultime notizie sull'isola, che un tempo ospitava l'ospedale per malattie polmonari, ci andrà l'Unido, organismo delle Nazioni unite che realizzerà un centro per le tecnologie marine —;

quali iniziative si intendono adottare per potenziare la ricettività alberghiera a Venezia per studenti e giovani turisti. (4-14950)

**SELVA.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

secondo i dati resi noti dalla Legambiente, il Lazio è ai primi posti nella classifica delle discariche abusive;

negli ultimi tre anni sono state sequestrate 245 discariche e cave fuorilegge con quasi settemila violazioni legate al ciclo dei rifiuti;

a Pontecorvo, in provincia di Frosinone, nel giugno scorso vennero rinvenuti sottoterra 22 sacchi industriali con rifiuti pericolosi provenienti da Milano, e appena un mese fa è stato individuato un altro sito a Patrica, sempre in provincia di Frosinone, sul quale si sta indagando;

nel triennio 1995-1997 il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri ha accertato 5941 violazioni a danno dell'ambiente, delle quali 4.406 riguardano l'inquinamento da rifiuti, tra solidi, liquidi e radioattivi, ha denunciato 5.888 persone, ha eseguito 263 sequestri per un valore complessivo superiore a centocinquanta miliardi di lire —;

quale sia l'attuale situazione sulle discariche e cave abusive nel Lazio e nelle altre regioni italiane e come sono coordinati i lavori del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato e della guardia di finanza;

in quali casi siano state riscontrate infiltrazioni mafiose in questo settore e quali provvedimenti sono stati assunti. (4-14951)

**MOLINARI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la levata del protesto secondo quanto disposto dalla legge 12 febbraio 1955 n. 77 è soggetta ad un duplice regime pubblicitario: l'iscrizione dei protestati in un apposito elenco tenuto dal tribunale e la pubblicazione in un apposito bollettino periodico curato dalla Camera di commercio;

ne consegue un forte discredito commerciale per chi, avendo firmato una cambiale o un assegno andato in protesto, veda il suo nome pubblicato nell'elenco dei protestati;

invero, pur essendo la normativa giustificata dall'esigenza di salvaguardare le caratteristiche di certezza e affidabilità di tali titoli di credito, il suo rigore finisce col produrre conseguenze eccessive per coloro

che risultavano protestati a causa di una mancanza occasionale di liquidità o perché vittime di truffa;

l'essere protestato determina infatti quasi sempre la marginalizzazione del soggetto dall'*entourage* economico e dal sistema bancario, che gli nega l'accesso ai propri canali di credito;

pertanto i protestati sono una categoria a rischio poiché, per rimettersi nel circuito economico e proseguire la loro attività, possono reperire mezzi di finanziamento solo attraverso il ricorso al mercato illegale del credito;

per evitare tali conseguenze la legge 12 giugno 1973, n. 349 aveva già disposto alcune misure. Successivamente, con decreto legge 18 settembre 1995, n. 381, convertito con legge 15 novembre 1995, n. 480, sono state introdotte, a favore dei protestati, ulteriori innovazioni;

in particolare l'articolo 3-*bis* ha previsto l'istituzione dei registri informatici dei protestati; è prevista inoltre l'abrogazione della cadenza quindicinale della pubblicazione del bollettino mentre la notizia relativa a ciascun protesto dovrà essere conservata per cinque anni anziché i dieci anni attuali;

i nuovi registri dovranno essere tenuti dalle Camere di commercio secondo le modalità stabilite con un apposito regolamento che il ministero di grazia e giustizia avrebbe dovuto emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge n. 480 del 1995;

tuttavia, a distanza di quasi due anni e mezzo dall'entrata in vigore della citata legge n. 480, del 1995, il regolamento attuativo dei registri informatici non è stato ancora emanato —:

quali siano le ragioni che ostacolano l'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 3-*bis* del d.l. 18 settembre 1995, n. 381 convertito con legge 15 novembre 1995, n. 480, in mancanza del quale non è possibile realizzare, presso le Camere di commercio, il registro informatico dei pro-

testati, strumento necessario al fine di accrescere il livello di certezza e trasparenza dei rapporti commerciali, e rendere più completa, organica e tempestiva su tutto il territorio nazionale l'informazione circa le insolvenze cambiarie;

se non ritenga opportuno provvedere all'emanazione di detto regolamento, anche al fine di rendere più armonico il sistema delle garanzie previste in favore dei protestati. (4-14952)

**BUONTEMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano sembra aver preso coscienza del dramma curdo solo ora, in seguito al massiccio sbarco di cittadini curdi sulle nostre coste avvenuto nei giorni scorsi;

non si può e non si deve rimanere indifferenti e inerti di fronte alla continua e violenta repressione contro il popolo curdo in Turchia e in Iraq;

le critiche al Ministro Dini giunte dal suo omologo greco per non aver fatto cenno alla vera natura del fenomeno e della sua recrudescenza sembra non abbiano sortito effetti attesi;

in questi casi la concessione dell'asilo politico da parte di un paese occidentale è sacrosanta —:

quale ruolo s'intenda svolgere a livello internazionale per concorrere ad una definitiva eliminazione delle cause che hanno determinato questa gravissima situazione;

quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di svolgere un'efficace azione di vigilanza delle frontiere al fine di perseguire una mafia abietta che specula su questi sventurati ed esige milioni per portarli vicino alle coste italiane, per poi lasciarli in balia della sorte.

(4-14953)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è noto che il pagamento della tassa di proprietà dei veicoli a motore avviene per mezzo dell'apposito libretto fiscale prestampato sia negli uffici dell'Acì che negli uffici postali;

se da un lato tale procedura si può ritenere semplificativa, dall'altro è fonte di disagi per coloro che hanno smarrito l'apposito libretto o per le nuove immatricolazioni che costringono l'utente a richiedere tale libretto unicamente agli uffici dell'Acì. I versamenti su moduli di conto corrente postale ordinario non sono accettati dagli uffici postali. Questi comprensibili disagi sono maggiori per coloro che risiedono in centri urbani in cui sono assenti uffici Acì —:

se sia il caso di rilasciare al proprietario di un veicolo, al momento dell'immatricolazione, il libretto fiscale relativo al pagamento della tassa di proprietà o quantomeno consentire che l'utente possa effettuare i versamenti anche sui moduli di conto corrente postale ordinario;

quale sia l'onere sanzionatorio a carico dell'utente moroso che non effettua il versamento relativo alla tassa di proprietà degli autoveicoli entro il primo mese dalla scadenza. (4-14954)

PAROLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1987, dopo circa trenta anni dall'inizio lavori, veniva aperta al traffico la nuova superstrada 36, in provincia di Lecco, dal capoluogo a Colico (Lecco), arteria fondamentale per lo sviluppo economico dei territori dell'alto lago di Como e della provincia di Sondrio;

la nuova superstrada è stata realizzata per circa 2/3 in galleria;

da Lecco a Colico, lungo un tragitto di oltre 40 chilometri, esiste una sola uscita con possibilità di inversione di marcia, in località Bellano;

la tipologia costruttiva della superstrada, continuo susseguirsi di viadotti e gallerie, ha da subito imposto notevoli costi di manutenzione;

sono stati installati cartelli elettronici a messaggio variabile praticamente illeggibili e spesso non funzionanti;

in alcune gallerie si sono verificati cedimenti strutturali del piano stradale, al punto che i marciapiedi sono stati in gran parte divelti;

da subito si sono verificate numerose infiltrazioni d'acqua nelle gallerie causate da evidenti anomalie costruttive;

più volte la polizia stradale di Colico, deputata al controllo della superstrada e il massimo sindacato di categoria, il Siulp, hanno denunciato le situazioni di pericolo quali la possibilità di intossicazione da gas tossici, la mancanza di corsie di emergenza, e la mancata manutenzione delle colonnine Sos —:

se non intenda accertare eventuali responsabilità a carico delle varie imprese e dei direttori lavori in merito alle continue infiltrazioni d'acqua e ai cedimenti del piano viabile;

quali siano i costi annui totali per la manutenzione degli impianti tecnologici e per l'illuminazione e per il funzionamento del centro operativo distaccato a Bellano;

quale sia la frequenza con cui viene effettuata la manutenzione su ogni singolo impianto (colonnine Sos, sistema di ventilazione, sistema di segnalazione elettronica, illuminazione);

quali siano i criteri adottati, la tipologia di appalto ed i costi sostenuti per l'acquisto dei pannelli elettronici a messaggio variabile;

se non ritenga di dover intervenire, anche proponendo l'approvazione di apposite norme in deroga alle disposizioni vigenti, volte ad accelerare il termine dei lavori di attraversamento della città di Lecco, unica possibilità per evitare il formarsi di code chilo-

metriche nelle giornate festive lungo la superstrada 36, che costituiscono sicura fonte di potenziali pericoli. (4-14955)

**GRIMALDI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'area di territorio sovrastante la grotta del Cocceio, in località Arco felice vecchio, nel comune di Bacoli, è attualmente interessato da una situazione di dissesto idrogeologico, dovuto anche al dissennato utilizzo del territorio fatto in passato;

nonostante l'impegno delle autorità locali competenti investite del problema, la situazione richiede urgenza di intervento e di una soluzione di livello nazionale, in quanto si aggrava di giorno in giorno anche per effetto delle recenti precipitazioni piovose, che rendono il terreno più fragile e permeabile;

si è ultimamente verificato un ulteriore crollo che denota un fenomeno di instabilità in fase evolutiva che accentua i pericoli di cedimenti dell'area sovrastante la grotta;

la suddetta area è occupata da abitazioni civili e da nove nuclei familiari per i quali è stato necessario adottare ordinanza di sgombero, con i relativi problemi di ordine pubblico —

se non ritengano necessario intervenire con urgenza al fine di scongiurare il crollo della zona interessata dal dissesto idrogeologico e di salvaguardare una località di rilevante valore storico e archeologico. (4-14956)

**MENIA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella zona a mare e a monte della frazione di Barcola del comune di Trieste la ricezione del segnale televisivo di Rai 3 è pessima;

al contrario, è ottima la ricezione del segnale della televisione slovena;

risultano irricevibili o quasi i programmi di Rai International —

come si intenda intervenire per porre sollecitamente gli utenti della citata zona del comune di Trieste nelle condizioni di ricevere correttamente i programmi italiani della Rai, considerato anche che pagano come tutti, e per intero, il canone radiotelevisivo. (4-14957)

**ARACU.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi trent'anni da quando, a seguito dei convegni di Castel di Sangro e di Chieti, fu presa l'iniziativa per la realizzazione dell'asse viario denominato « Fondo Valle di Sangro »;

la strada di « Fondo Valle Sangro » non è completata nel solo tratto stazione di Gamberale — Stazione di Civitaluparella (per un tratto di circa 6 chilometri) e l'ultimo tratto realizzato è stato aperto al traffico da più di quattro anni;

il mancato completamento del Fondo valle rappresenta, oltre che un ingente danno per l'economia e lo sviluppo dell'ampio territorio abruzzese-molisano interessato, un grave atto discriminatorio verso questa popolazione e le sue legittime attese;

il completamento della strada è stato riconosciuto come obiettivo prioritario sia dal piano regionale dei trasporti che dal patto territoriale Sangro Aventino;

non è più tollerabile il ripetersi di altri rinvii alla risoluzione del problema —

se non intenda tempestivamente porre in essere atti idonei ad un completamento in tempi brevi dell'asse viario « Fondo Valle Sangro ». (4-14958)

**LUCHESE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

se sia a conoscenza che le poste di Palermo hanno una giacenza impressionante di lettere da recapitare;

se sia a conoscenza che il notiziario *L'Informatore* viene spedito a Roma, ma a Palermo viene distribuito dopo un mese: in questi giorni vengono recapitati i numeri del mese di dicembre;

malgrado le istanze ed i reclami, che lo stesso settimanale pubblica, non si riesce a recapitare in tempi normali il notiziario *L'Informatore* a Palermo, sebbene venga spedito in busta chiusa;

mesi or sono, il direttore delle Poste di Palermo ha scritto al direttore de *L'Informatore*, manifestando il disappunto per il disservizio, ma praticamente rivelava la impossibilità di normalizzare il servizio, viste le condizioni difficili in cui Palermo è costretta ad operare;

se non condivida lo sconcerto causato da questi avvenimenti e quali azioni intenda intraprendere per cambiare questa triste ed avvilente realtà;

se l'amministrazione delle Poste, che elargisce miliardi ai quotidiani con inutile pubblicità, sia pronta a risarcire il grande danno che causa al suddetto notiziario e ad altra stampa, che si trova nella stessa situazione;

se il Ministro ritiene che un simile servizio postale sia adeguato alla realtà europea, in cui il Paese dovrebbe sempre più inserirsi;

se sia a conoscenza che *L'Informatore* in questi giorni ha dovuto affidare la spedizione per Palermo a ditte private, visto che il servizio pubblico non funziona;

se di fronte a questo fatto vergognoso, non ritenga che i massimi dirigenti delle Poste andrebbero subito sostituiti.

(4-14959)

LAMACCHIA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* Per sapere — premesso che:

la VI Convenzione stipulata in data 28 gennaio 1997 tra il ministero dei beni culturali e la Gepi Spa prevede che i lavoratori cassaintegrati, in mobilità o in

sussidio, impegnati in progetti socialmente utili costituiscano forza aggiuntiva, e quindi nello svolgimento di attività lavorative debbano essere affiancati da personale di ruolo;

la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli utilizza tale personale anche come addetto ai servizi di vigilanza con compiti istituzionali come la presa consegna, vigilanza e custodia, con tutte le conseguenti responsabilità;

gli addetti ai servizi di vigilanza (ex custodi e guardie notturne) sono dipendenti civili appartenenti ai ruoli organici dell'amministrazione per i beni culturali e ambientali che nelle rispettive sedi di servizio (Soprintendenze e altri Istituti) svolgono in via istituzionale attività di vigilanza e custodia di beni archeologici, architettonici, storici e sono in possesso del tesserino di agente di Pubblica Sicurezza rilasciato dal ministero dell'interno tramite le prefetture, ai sensi del decreto 26 aprile 1975 n. 10.16778/10182.A e del decreto 16 marzo 1978 n. 10.20052/10182.A;

la qualifica e la professionalità di addetto ai servizi di vigilanza è riconosciuta tramite il possesso del tesserino di agente di pubblica sicurezza e le mansioni proprie sono conseguenti al riconoscimento di tale status;

si ritengono di stretta competenza del personale di ruolo dei beni culturali l'esercizio delle attività di vigilanza e custodia dei predetti beni e l'esercizio di ogni altra attività connessa ai compiti istituzionali, quali ad esempio lo « scambio di consegne », ai sensi del Regio decreto 26 agosto 1927 n. 1917;

lo « scambio di consegne » è la ricognizione della presenza e dello stato di conservazione di tutti i beni culturali ubicati nell'area affidata alla consegna di ogni singolo addetto ai servizi di vigilanza, tale operazione è effettuata congiuntamente dal personale montante e da quello smontante dai rispettivi turni di servizio e l'esito deve essere formalizzato e portato a conoscenza del superiore gerarchico;

data l'importanza probatoria che il meccanismo dello « scambio delle consegne » assume anche ai fini dell'attività di accertamento di eventuali danni erariali, si ritiene che tali operazioni non possano essere effettuate da unità non di ruolo (cassaintegrati, obiettori di coscienza, militari volontari) impiegati dall'Amministrazione per i beni culturali in attività (come i lavori socialmente utili) per loro natura « di supporto », « aggiuntive », « strumentali » rispetto alle finalità istituzionali perseguite dall'Amministrazione statale di applicazione, anche in conseguenza del fatto che tale personale non ha il riconoscimento di agente di pubblica sicurezza;

gli addetti ai servizi di vigilanza in servizio presso la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli sono circa 290 unità a fronte di una dotazione organica di 317 unità (D.P.C.M. 8 gennaio 1997 registrato alla Corte dei Conti il 29 maggio 1997 n. 258) e la carenza di 27 unità è di natura fisiologica;

il mistero per i beni culturali e ambientali con una prima nota, prot. 28339 del 4 dicembre 1997, inviata alla soprintendenza per i beni artistici e storici di Napoli, ribadiva che i lavoratori utilizzati in progetti socialmente utili costituiscono forza aggiuntiva e pertanto, dovendo affiancare nello svolgimento di attività lavorative personale di ruolo, non possono ricevere lo scambio di consegne;

successivamente, il ministero per i beni culturali e ambientali con una seconda nota, prot. 28757 del 12 dicembre 1997, inviata alla soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli, annullava di fatto la nota precedente, ponendo in discussione uno stato di fatto normativo (regio decreto 7 agosto 1909 n. 668, testo unico sugli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza 31 agosto 1907 n. 690 e relativo regolamento 20 agosto 1909 n. 666, regio decreto 26 agosto 1927 n. 1917), stabiliva, con riferimento ai compiti eseguibili dai cassaintegrati impegnati in progetti socialmente utili, che, « valutate le esigenze di servizio ed in presenza di situazioni ecce-

zionali, potrà consentire l'effettuazione delle operazioni di consegne come per il passato » -:

se il personale impiegato in progetti socialmente utili, e comunque estraneo all'Amministrazione statale dei beni culturali, possa essere utilizzato in compiti istituzionali come la « presa di consegne »;

cosa si intenda per « esigenza di servizio » e/o situazione eccezionale così come formulato nella nota ministeriale del 12 dicembre 1997 prot. 28757;

se un'esigenza di servizio e/o situazione eccezionale può consentire l'utilizzo di personale impegnato in progetti socialmente utili, estraneo all'Amministrazione, in compiti istituzionali di pertinenza degli addetti a servizi di vigilanza di ruolo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1965, n. 1027, e dell'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975 n. 805, come la presa di consegne;

se tale circostanza è contemplata in norme specifiche e/o dalla VI Convenzione stipulata tra il ministero per i beni culturali e ambientali e la Gepi Spa;

quale tipo di responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare sia prevista, per il personale utilizzato in progetti socialmente utili, quindi estraneo all'Amministrazione, adibito alla vigilanza e custodia del patrimonio mobile ed immobile, oltre ai beni archeologici, ambientali, artistici e storici di interesse nazionale ed il conseguente scambio di consegne, in caso di negligenze e nell'eventualità di furti, danneggiamenti e sottrazioni;

se il Ministro competente intenda revocare la nota ministeriale prot. 28757 del 12 dicembre 1997;

se il tesserino di agente di pubblica sicurezza, rilasciato al personale addetto ai servizi di vigilanza dei beni culturali con decreto del Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 43 del testo unico 31 agosto 1907 n. 690, sugli ufficiali e agenti di Pubblica sicurezza e dell'articolo 81 del regolamento 20 agosto 1909 n. 666, sia ancora

necessario per lo svolgimento di compiti istituzionali propri, quali la vigilanza e custodia dei beni, nonché lo scambio di consegne, e se esso sia ancora pertinente al riconoscimento della qualifica stessa (profilo professionale di IV qualifica funzionale: addetto ai servizi di vigilanza, come da decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984 n. 1219);

se i Ministri competenti intendano intervenire sull'utilizzo improprio di personale non di ruolo e senza qualifica (cassaintegrati), così come è avvenuto presso la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli, dove tale personale è stato utilizzato in compiti istituzionali, quali la vigilanza, la custodia e lo scambio di consegne;

quale tipo di responsabilità civile, penale, amministrativa e disciplinare sia prevista, per il personale utilizzato in progetti socialmente utili, quindi estraneo all'Amministrazione, adibito alla vigilanza e custodia del patrimonio mobile ed immobile, oltre che dei beni archeologici, ambientali, artistici e storici di interesse nazionale, ed in relazione al conseguente scambio di consegne, in caso di negligenze e nell'eventualità di furti, danneggiamenti e sottrazioni. (4-14960)

**ASCIERTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai da lunghi, troppi, anni i lavoratori penitenziari operanti a Venezia sono sottoposti a molti disagi, tanto da essere ridotti al limite di ogni possibile umana sopportazione;

a Venezia operano tre distinti istituti penitenziari, di cui due sono allocati sull'isola di Giudecca;

i lavoratori in parola hanno difficoltà a raggiungere le proprie sedi di lavoro, nei casi frequenti di alta o bassa marea nonché di nebbia;

tali difficoltà sono, poi, di enorme portata nei casi di sciopero dei mezzi pubblici;

sulla terraferma, in zone vicine ai punti d'imbarco sui vaporetto, diretti all'isola di Giudecca, la carenza di parcheggi crea altri tipi di disagi che vanno a sommarsi a quelli prima evidenziati;

altre difficoltà si incontrano negli spostamenti per la circostanza che l'unica via d'accesso tra la terra ferma di Mestre e Venezia è il ponte della Libertà che, con una certa frequenza, rimane bloccato a causa di incidenti e di manifestazioni di protesta di vari settori —:

se non ritenga che le difficoltà in cui operano i lavoratori penitenziari a Venezia siano da considerare di notevole portata e superiori a quelle di ogni altra casa di pena;

se non ritenga, di conseguenza, di promuovere ogni utile iniziativa affinché gli istituti penitenziari di Venezia vengano riconosciuti subito come « sedi disagiate ». (4-14961)

**CENTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1998 i locali dell'istituto d'arte, via Sant'Agnese n. 11, Tivoli, adibiti alla didattica di laboratorio sono stati sigillati, con sequestro giudiziario da parte della Asl Rm 6 per gravi carenze di struttura e sicurezza;

nel 1972 l'istituto era già stato trasferito da Guidonia a Tivoli e da qui nel 1987, in seguito alla dichiarata inagibilità di tale sede, ottenne in maniera definitiva provvisoria l'assegnazione del fabbricato di via Sant'Agnese 11, ex sede della società romana per la lavorazione delle carni suine;

lo stabilimento a ridosso del fiume Aniene si articola su due piani — terra e primo — e un sottostrada dove sono stati ospitati i laboratori necessari all'attività didattica;

detta assegnazione provvisoria, anche se il consiglio d'istituto aveva dato parere

contrario, divenne definitiva con l'acquisizione del fabbricato da parte del comune;

i diversi presidi succedutisi nell'istituto segnalano più volte la situazione di inadeguatezze e carenze degli ambienti supportate anche dalla relazione svolta, su richiesta dell'attuale preside, dall'ingegnere Eugenio Leanza che ha evidenziato il mancato adeguamento alle normative vigenti degli impianti ed in particolare l'impianto di depurazione delle acque di scarico e quello di evacuazione dei vapori e dei fumi dei laboratori; lo stoccaggio dei materiali e sostanze in ambienti non idonei; la presenza di impianti fatiscenti o inadeguati e di macchine da revisionare o rottamare; l'insufficiente manutenzione dell'impianto elettrico ai piani superiori; l'irregolare erogazione dell'acqua non potabile e quindi l'impraticabilità dei servizi igienici, ed inoltre la mancanza dell'aula magna e della sala dei professori;

la mancanza della palestra, la cui edificazione era prevista al momento dell'acquisto dello stabile insieme a lavori di ampliamento per una corretta utilizzazione dei laboratori, che non sono mai stati effettuati, fa sì che gli alunni siano privati del diritto a svolgere l'attività didattica in una disciplina curricolare;

il terremoto del 6 novembre ha reso la scuola inagibile per nove giorni e tuttora, nonostante i piccoli lavori effettuati essa presentava, alla data del 2 dicembre 1997, nella verifica richiesta all'ufficio edilizia scolastica del comune i seguenti danni: lesioni sulla facciata dell'edificio; parziale deterioramento del tetto a causa di parassiti e infiltrazioni di acqua; inflessione del pavimento del piano terra; inadeguatezza della caratteristiche dell'edificio alla normativa antincendio; la necessità di ulteriori verifiche statiche e quindi la chiusura dell'intero piano seminterrato e l'apertura di un'inchiesta;

l'istituto d'arte di Tivoli rappresenta l'unica scuola di questo tipo nella valle dell'Aniene e i suoi iscritti sono aumentati costantemente nel corso degli anni —

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda adottare, nel rispetto delle competenze e dei regolamenti vigenti, affinché agli studenti e al corpo insegnante sia garantito il pieno rispetto del diritto allo svolgimento delle attività didattiche. (4-14962)

CARLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Migliarino Pisano si sono verificati di recente avvenimenti criminosi, culminati nell'aggressione e nel ferimento del direttore dell'ufficio postale ed in furti sempre più frequenti nelle abitazioni su tutto il territorio comunale;

si ritiene che i fatti sopra citati possano, tra l'altro, dipendere dalla vicinanza della città di Pisa che sembra, secondo alcune notizie di stampa, essere divenuta uno dei punti di raccolta di immigrati clandestini;

la predetta attività sembra essere gestita da organizzazioni criminali, dedite, tra l'altro, allo sfruttamento della prostituzione, che è di conseguenza molto aumentata nel territorio di Migliarino Pisano;

il consiglio comunale di Migliarino Pisano ha approvato un ordine del giorno che interpreta il bisogno di tranquillità e di sicurezza espresso anche di recente, con una petizione, da centinaia di cittadini di Migliarino;

l'ordine del giorno in questione invita il prefetto, il questore ed il comandante provinciale dell'arma dei carabinieri, oltre al sindaco, ad intensificare tutte le iniziative atte a fronteggiare detti fenomeni criminali che incidono negativamente sulla vita dei cittadini —:

se non ritenga opportuno appoggiare le iniziative da tempo intraprese dalle istituzioni locali e dalle forze dell'ordine, rafforzando la presenza delle stesse nel territorio comunale e intensificando nella zona l'azione di contrasto delle organizza-

zioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione. (4-14963)

PAROLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo attuativo della delega conferita al Governo dalla legge n. 254 del 1997, ai fini della istituzione del giudice unico di primo grado, prevede la soppressione della sezione staccata della Pretura di Menaggio (Como) con trasferimento delle competenze a Como;

il suddetto schema legislativo è stato predisposto senza interpellare per tempo gli organi rappresentativi delle Autonomie locali (Comuni e Comunità montane);

la sezione distaccata di Menaggio ha giurisdizione su un territorio di ben 56 comuni con una superficie complessiva di 659 chilometri quadrati, comprendendo tra l'altro numerose vallate quali a titolo esemplificativo la Val d'Intelvi, la Val Cavigna, la Val Rezzo, la Valsolda, la Val Menaggio, la Valle del Liro, la Valle di Livio, penalizzate da una viabilità assolutamente inadeguata, che rende già difficoltoso perfino raggiungere il fondo valle e quindi Menaggio;

nella giurisdizione di Menaggio sono localizzati anche due ospedali (Gravedona e Menaggio) e un centro ortopedico fisioterapico (Lanzo D'Intelvi) e che presso la struttura di Menaggio vi è un reparto di psichiatria che comporta l'emissione di numerose istanze di trattamenti sanitari obbligatori che devono essere necessariamente convalidate dal magistrato entro 48 ore;

la popolazione stabilmente residente è di circa 58.000 abitanti, ma durante la stagione estiva l'afflusso turistico porta addirittura a quintuplicare la presenza di persone;

la distanza tra la buona parte dei comuni ricadenti nella giurisdizione della pretura di Menaggio e Como è di oltre 60

chilometri con tempi di percorrenza che, prudentemente e in condizioni normali di traffico, possono essere stimati intorno all'ora e mezza, due ore;

non esistono adeguati collegamenti pubblici, e per gli abitanti delle vallate trasversali al lago è praticamente impossibile raggiungere in giornata Como, in tempo utile per le udienze, senza l'ausilio di mezzi di trasporto privati;

nell'anno 1997 sono stati portati a giudizio 522 fascicoli penali e sono state emesse 258 sentenze dibattimentali, mentre, sempre nello stesso anno, sono state iscritte a ruolo 275 cause civili e sono state emesse 97 sentenze, con una pendenza di 309 procedimenti;

sono pendenti 252 esecuzioni mobiliari e 87 tutele;

lo stabile in cui è situata la pretura di Menaggio è in normali condizioni manutentive, abbisognando semplicemente di interventi di adeguamento degli impianti così come la maggior parte degli edifici pubblici —:

per quali motivi durante la predisposizione dello schema del decreto legislativo attuativo della legge n. 254 del 1997, non abbia chiesto o comunque tenuto conto del parere degli enti locali;

se, nell'attribuzione dell'indice pari a 1,4 per la pretura di Menaggio, abbia tenuto in considerazione la permanenza, per un lungo periodo dell'anno, da marzo ad ottobre, di numerosi turisti sul territorio, che incrementano il numero degli abitanti sul territorio fino a quintuplicare i 58.000 residenti, anche in considerazione del fatto che la legge n. 254 del 1997 usa l'etimo « abitanti » e non « residenti »;

se abbia tenuto conto che buona parte dei comuni interessati distano da Como oltre 60 chilometri percorribili sulla indescrivibile strada provinciale n. 340 in non meno di due ore e, quindi, impiegando ben oltre il limite di un'ora stabilito dalla legge n. 254 del 1997 e che gran parte della popolazione non può usufruire di alcun

tipo di servizio di trasporto pubblico che, in giornata, possa consentire di raggiungere Como in tempo utile per le udienze;

se abbia tenuto conto dei disagi e delle disfunzioni che si verrebbero a creare, sopprimendo l'Unep e trasferendo l'ufficio notifiche a Como, anche in considerazione del fatto che nel 1997 l'Unep di Menaggio ha effettuato ben 905 atti di esecuzione e che, partendo da Como, l'ufficiale giudiziario impiegherebbe una intera giornata per effettuare magari tre o quattro esecuzioni su un territorio così decentrato e vasto;

se non ritenga, considerate le valutazioni oggettive di cui sopra l'esigenza di rispettare i parametri previsti dalla legge n. 254 del 1997, di istituire a Menaggio una sezione staccata del tribunale di Como.

(4-14964)

**RIZZI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 febbraio 1997 il ministero del lavoro e della previdenza sociale — direzione provinciale del lavoro di Milano — servizio politiche del lavoro, con lettera prot. n. 4999 scriveva all'interrogante, in qualità di sindaco della Società cooperativa Alta Brianza per richiedere, « improrogabilmente entro il termine di dieci giorni dalla presente », l'aggiornamento dati al 31 dicembre 1996 ai fini della notifica del contributo biennale obbligatorio decreto ministeriale 24 gennaio 1997, dovuto dalla medesima società per il biennio 1997-1998;

la medesima lettera è stata spedita per posta ordinaria il 17 dicembre 1997 ed è giunta a destinazione il 9 gennaio 1998, come dimostrano i timbri postali sulla busta;

la tassa di spedizione era a carico del destinatario —:

se il ritardo con cui la missiva in oggetto è giunta a destinazione sia da addebitare al mittente oppure alle poste italiane;

poiché la lettera testualmente recita « entro il termine di dieci giorni dalla presente » senza peraltro specificare « invio della presente » o « ricezione della presente », come debba interpretare l'improrogabilità del termine indicato, considerato che una è la data di protocollo (27 febbraio 1997), un'altra è quella di spedizione (17 dicembre 1997) ed un'altra ancora è quella di arrivo (9 gennaio 1998);

se sia prassi dei ministeri italiani inoltrare in ritardo le richieste di documenti e/o dichiarazioni da compilare al fine di far pagare al malcapitato di turno oltre che le tasse postali anche eventuali more;

per quale motivo, giacché vi era un termine da rispettare, la lettera in questione è stata spedita per posta ordinaria e non, ad esempio, con espresso o a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno;

per quale ragione le tasse postali su missive quale quella in oggetto debbano essere a carico del destinatario. (4-14965)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione « Vallata del rio freddo parco del Monte Cucco » di Petricano, in data 5 gennaio 1998, ha inviato un esposto al ministro, oltre che alla Commissione europea ed al presidente della regione Umbria, contenente dei rilievi sulla corretta predisposizione del « Piano di sviluppo e conservazione del parco regionale del Monte Cucco », denunciando che in esso non verrebbe osservato il disposto del comma 3 dell'articolo 11 della legge n. 394 del 1991, ed inoltre non sembrerebbe essere stata effettuata la « valutazione preventiva di incidenza », per i siti di interesse comunitario, ex articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;

l'associazione citata, in più occasioni e con forte motivazione si è attivata per contribuire in modo positivo alla predispo-

sizione del piano di sviluppo, elaborando osservazioni, suggerimenti ed interventi correttivi per un utile sviluppo del parco ed un approccio veramente sostenibile della sua utilizzazione —:

se abbia riscontrato quanto esposto in premessa;

quali interventi intenda adottare per favorire la realizzazione delle proposte, nonché per rispondere ai rilievi che l'associazione Vallata del rio freddo parco del Monte Cucco ha evidenziato in merito all'attuazione del piano di sviluppo e conservazione dell'area naturale protetta del Monte Cucco. (4-14966)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il caso del « professor Di Bella » ha sollevato anche problemi sugli aspetti economici della spesa farmaceutica in relazione alla somministrazione dei farmaci —:

se risponda al vero che la spesa della sperimentazione farmaceutica deve essere a carico interamente delle imprese produttrici. (4-14967)

PIVETTI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale I Policlinico di Napoli ha lavorato per diciotto anni il dottor Giovanni Strano, un medico specialista che ha curato centinaia di bambini ammalati di un forma rara di malattia, l'artrosi pediatrica. Risulta che il lavoro sia stato svolto sempre in modo serio e professionale, con costante successo, al punto da richiamare ammalati da altre regioni d'Italia a cominciare dalla Calabria e dalla Basilicata. In questi diciotto anni il dottor Strano sarebbe riuscito a costruire un vero e proprio reparto specializzato;

risulta che in questi anni il dottor Giovanni Strano abbia sempre lavorato con retribuzione a gettone e non sia mai stato inserito nei ruoli della struttura ospede-

raliera, e che di recente sia stato allontanato dalle sue funzioni senza che si sia provveduto contemporaneamente ad organizzare, eventualmente, una sostituzione altrettanto adeguata e qualificata che garantissero comunque la cura dei bambini ammalati;

l'allontanamento del dottor Giovanni Strano e il venir meno delle cure per questa rara malattia interrompe un servizio pubblico essenziale e sta provocando una forte reazione di protesta da parte dei genitori i quali non sanno più a chi rivolgersi per la cura dei bambini;

risulta che l'ospedale I Policlinico di Napoli avrebbe in programma anche la chiusura di una struttura di cura specializzata in un'altra rara malattia, la talassemia mediterranea, senza che si provveda ad individuare le strutture alternative ai bisognosi di cure —:

quali iniziative si intendano porre in essere per assicurare a Napoli la cura della artrosi pediatrica dei bambini;

in base a quali criteri sia stato disposto l'allontanamento dalle sue funzioni del dottor Giovanni Strano ed in base a quali criteri non si è provveduto, eventualmente, ad assicurare una adeguata sostituzione che garantissero il proseguimento del servizio di cura;

come sia stato possibile — e se ritenga che in questo caso la normativa nazionale in materia sia stata pienamente rispettata — che il medico specialista abbia potuto lavorare per un arco di tempo così lungo, con compensi a gettone, senza essere inserito nei ruoli della organizzazione sanitaria, pur essendogli stato consentito anche di promuovere una struttura complessa di cura;

se risultino vere le notizie che un'analogha situazione di carenza di servizio pubblico si stia per determinare riguardo alla malattia della talassemia mediterranea. (4-14968)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse sugli organi di stampa genovesi del 15 gennaio 1998,

l'Asl 3 di Genova ha autorizzato l'effettuazione della vaccinazione per l'epatite A per tutti i bambini che frequentano gli asili e le scuole del centro storico;

contro questa decisione c'è una denuncia del professor Dante Bassetti, titolare della prima cattedra malattie infettive dell'università, membro della consulta scientifica per le malattie infettive;

fermo restando l'innegabile e fondamentale contributo che la pratica vaccinale ha fornito alla riduzione e alla scomparsa di gravi malattie epidemiche -:

se, come afferma il professor Dante Bassetti, la vaccinazione suddetta sia da considerarsi « sperimentazione non autorizzata »;

se possa inoltre risultare inutile e dannosa per la salute dei bambini;

se la sperimentazione, già costata 150 milioni, costituisca uno sperpero di denaro pubblico;

se risponda al vero che la spesa della sperimentazione dei farmaci debba essere a carico delle case farmaceutiche;

se sia a conoscenza della questione e quali provvedimenti intenda adottare.

(4-14969)

**SCARPA BONAZZA BUORA.** - *Ai Ministri delle politiche agricole e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i Consorzi di Bonifica Basso Piave, Destra Piave, Brentella di Pederobba e Pedemontano Sinistra Piave, titolari delle principali concessioni di derivazione ad uso irriguo dal medio Piave attualmente in fase di rinnovo, si sono costituiti in gruppo di lavoro permanente per le problematiche del Piave, a fronte della ventilata riduzione della disponibilità d'acqua ad essi assegnata sotto la spinta di nuove domande ed interessi confliggenti in questo campo (irrigazione, produzione energia elettrica, minimo flusso vitale, fruibilità turistica dei bacini di invaso artificiali);

tale deprecata evenienza sovvertirebbe alla base l'impostazione progettuale dei sistemi pubblici di distribuzione a servizio di quasi 90.000 ettari, realizzati dallo Stato ed affidati ai consorzi per i compiti di esercizio e manutenzione, determinando la crisi funzionale e di efficienza di un servizio che è qualificato dalle vigenti normative pubbliche ed essenziale, con pesantissime penalizzazioni per il settore primario, ma anche più in generale per l'economia dei territori interessati, oltre che per la stessa qualità dell'ambiente;

l'obiettivo condiviso di disporre di maggiori risorse idriche per soddisfare i bisogni emergenti va perseguito con la pianificazione di provvedimenti che tengano conto dei danni certi che deriveranno al settore agricolo a fronte di ipotetici vantaggi conseguiti in altri settori;

la disponibilità d'acqua per l'azienda agricola a bassi costi di esercizio costituisce strumento tecnologico indispensabile per una moderna agricoltura e per l'economicità della gestione;

da quindici anni non vengono finanziate trasformazioni degli impianti irrigui del sistema per scorrimento superficiale al sistema pluvirriguo, né interventi di adeguamento e rinnovamento delle opere distributrici di vecchie realizzazioni non più rispondenti alle attuali esigenze di funzionalità e di contenimento delle perdite;

le leggi quadro n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo e n. 36 del 1994 sulle risorse idriche pongono come obiettivo primario il razionale utilizzo ed il risparmio della risorsa idrica prevedendo, a tal fine, incentivi economici -:

quali iniziative intenda assumere il Governo, per la parte di sua competenza, per assegnare all'irrigazione l'attenzione che essa merita quale fattore essenziale per l'agricoltura;

se esistano programmi di finanziamento per sostituire i vecchi impianti irrigui per scorrimento con impianti pluvir-

rigui, nonché per rinnovare e ammodernare gli impianti esistenti, anche attingendo ai fondi strutturali della UE;

se esista la volontà di governare e comporre i conflitti in atto sull'uso della risorsa idrica nel quadro di un programma concertato con la Regione Veneto.

(4-14970)

**CARLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo recante: « Istituzioni delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane » all'articolo 1, nell'aggiungere un articolo 48-ter (Affari trattati nelle sezioni distaccate), al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, stabilisce che « le controversie in materia di lavoro e di previdenza e assistenza obbligatorie sono trattate esclusivamente nella sede principale del tribunale »;

la pretura di Viareggio è, per cause di lavoro, la terza in Toscana, ed è questa una delle ragioni per le quali, da più parti, si sostiene la necessità di una sezione distaccata del tribunale in Versilia, nel contesto dell'unificazione del giudice di primo grado;

in relazione a tale realtà territoriale si ritiene necessaria in Versilia una presenza del giudice nonché degli istituti ispettivi, per mantenere una competenza specifica

in relazione alle aree di lavoro versiliesi, legate all'industria cantieristica ed estrattiva, alla stagionalità ed in particolare alla mobilità del lavoro, ed infine in relazione alle caratteristiche del rito che rende opportuna, a più riprese, la presenza delle parti e spesso di numerosi testimoni —:

se non ritenga opportuno limitare la competenza della sede principale del tribunale alle controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatorie, inserendo quelle in materia di lavoro tra le competenze delle sezioni distaccate.

(4-14971)

---

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Melandri ed altri n. 1-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Bartolich, Camoirano e Paisan.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale Pistone n. 3-01389 del 14 luglio 1997.